

LA MAGNA GRECIA

IN QUESTO LIBRO SCOPRIRAI...

- **CHE, NON AVENDONE ABBASTANZA DELLE LORO COSTE, UN GIORNO I GRECI APPRODARONO SU QUELLE DELL'ITALIA.**
- **CHE LE COLONIE NON SONO SOLO PROFUMI.**
- **CHE SE VEDI UNO CORRERE NUDO PER STRADA, POTREBBE ESSERE UNO SCIENZIATO.**
- **CHE SE LA MATEMATICA NON È PROPRIO LA TUA PASSIONE, TE LA DEVI PRENDERE CON I GRECI**

...E MOLTE ALTRE STORIE!

PARTENZE IMPROVVISE

– **G**iornataccia. Giornataccia, giornataccia, giornataccia... – borbottavo tra me e me seguendo il nonno e Marco.

Avevo avuto una brutta notizia. Anzi: una **SUPER BRUTTA NOTIZIA**. Clara, con cui giocavo già alla materna e che ora sedeva tre banchi dietro a me... se ne sarebbe andata a breve. Sì, certo, sarebbe tornata a Natale, avrei potuto sentirla al telefono, mandarle una mail e bla, bla, bla... Sapevo già che mamma e papà mi avrebbero detto così, ma non mi sembrava una gran consolazione. E perché, poi?



– Non è giusto! – sbottai finalmente, decisa a raccontare tutto al nonno –. Solo per il lavoro della sua mamma, che fa non so che tipo di scienziata. Non poteva farla qui, la scienziata? Perché deve trasferirsi negli Stati Uniti? Di là dall’oceano, capisci?! E non abbiamo neppure finito il **ROMANZO** che stavamo scrivendo insieme!

– Capisco che tu sia triste – mi rispose il nonno dopo un attimo di silenzio – ma in realtà è una cosa normale: da sempre gli uomini e le donne si sono spostati da un paese all’altro alla ricerca di una vita più felice. Alcuni sono fuggiti da una guerra, altri da una carestia, altri ancora semplicemente sono partiti per cercare un lavoro migliore, proprio come la mamma di Clara. La cosa bella è che tutti quelli che si sono mossi si sono portati dietro le loro abitudini, la loro lingua, la loro cultura, e che perciò noi siamo il **MISCUGLIO** di tutti i popoli che sono passati prima di noi.



– Per esempio, vi ricordate la storia che vi ho raccontato la settimana scorsa? Quella di Tirreno...

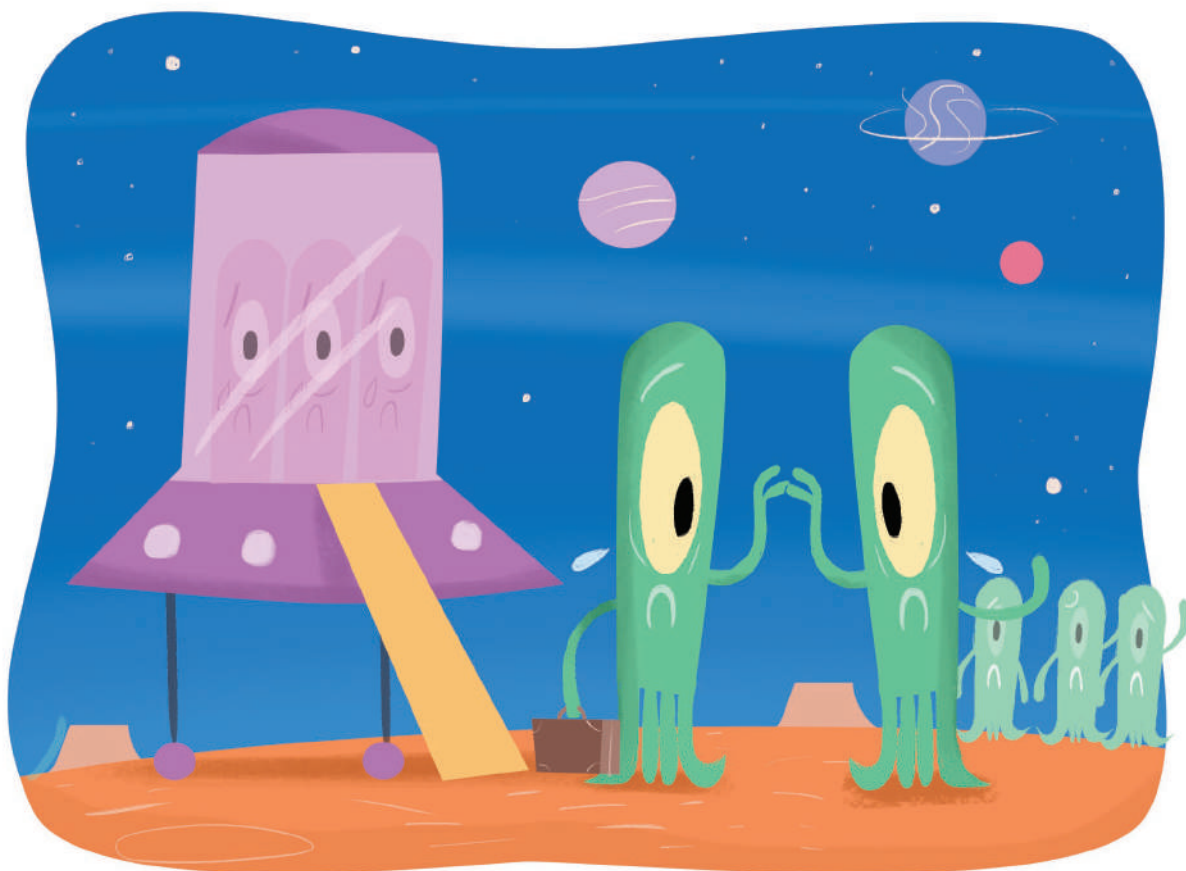
– La storia del viaggio degli etruschi! – urlammo noi, prontissimi.

– Giusto. Lo storico greco Erodoto racconta che gli etruschi arrivarono in Italia dalla Lidia perché lì non c'era abbastanza cibo per tutti, e la gente moriva di fame. Poi però in Italia diedero vita a una civiltà importante, ricca, evoluta. E la stessa cosa successe al popolo di cui voglio parlarvi oggi...

– Gli americani?

– I **MARZIANI?**

Niente da fare: Marco con i marziani ci prova sempre.



– No, i **GRECI**.

– I greci?! – esclamai io –. Guarda che secondo me sbagli, nonno. A scuola la maestra ci ha sempre detto che la loro era una civiltà ricca, piena di arte, letteratura e filosofia: perché se ne sarebbero dovuti andare?

– Proprio per questo. Quando le città greche crescevano, cresceva anche la popolazione e allora non c'era più cibo per tutti. Per evitare litigi, una parte dei cittadini s'imbarcava alla ricerca di un territorio in cui fondare un'altra **CITTÀ NUOVA DI ZECCA**. In poco più di cent'anni il Mediterraneo si riempì di città greche, città in cui si parlava la stessa lingua e si condivideva la stessa cultura. E tra queste ce ne furono parecchie in Italia.





– In effetti, i greci erano buoni navigatori: attraversarono il mare raggiungendo il **SUD DELL'ITALIA**, le cui coste sono proprio davanti alla Grecia.

– Molto più vicini dell'America! Loro potevano tornare anche tutte le settimane, se volevano, non come Clara che...

– Non credere! – mi interruppe il nonno -. Oggi la Grecia e l'Italia ci sembrano molto vicine, ma in realtà è molto più comodo andare avanti e indietro dall'America di quanto non fosse, a quei tempi, andare avanti e indietro dalla Grecia: non c'erano gli aerei, la navigazione era pericolosa e anche molto cara. La maggior parte di quelli che si trasferirono in Italia non tornò mai indietro.

– **URCA MAZURCA! MAI...**

Al solo pensiero di non rivedere Clara mai più mi venne quasi da piangere.





- Allora dovevano sceglierlo proprio bene, il nuovo posto! Come facevano a sapere dove andare? Chi li guidava?
- Erano molto organizzati: c'era sempre un capo-spedizione, che si chiamava ecista.
- Cosa faceva questo farmacista? Serviva se si ammalavano?
- Ma no, Marco! **ECISTA** in greco vuol proprio dire «colui che dà le case»: era la persona che distribuiva le nuove terre, ma anche tutto quello che serviva, sia prima del viaggio sia durante.
- Come Tirreno per gli etruschi!
- Bravissima, Giulia.



UNA NUOVA TERRA

– Prima di partire l'ecista consultava un oracolo per sapere che cosa pensavano gli dei di quel viaggio, se gli erano favorevoli e se avevano un luogo preciso in cui indirizzarli. Poi andava nel tempio della dea Hestia e raccoglieva il fuoco sacro, simbolo della continuità tra madrepatria e colonie, che avrebbe poi depositato al centro della nuova città. Finalmente, dopo aver caricato la **NAVE** di strumenti da lavoro, armi e provviste, partiva insieme con tutti gli uomini e le donne della sua spedizione. Una volta arrivato a terra, l'ecista doveva identificare il luogo migliore in cui stabilirsi con la sua piccola comunità, e poi... **DISEGNAVA** la città.

– Con carta e penna?





– Ma no, zuccone! – esclamai io scandalizzata –. Ci voleva tantissima vernice, per fare tutta la città!

Il nonno rise ancora.

– In verità – riprese il nonno – l'ecista e i suoi aiutanti facevano un solco tutto intorno alla zona dove volevano che sorgesse la città: disegnavano il bordo per terra! La facevano più grande di come gli serviva, perché pensavano al futuro, quando quella piccola comunità sarebbe cresciuta. Poi dividevano lo spazio interno: la parte dedicata alla religione, dove sarebbero sorti i templi, e quella dedicata alla vita quotidiana, con la **PIAZZA**, che loro chiamavano agorà, al centro. Qui si sarebbe tenuta l'assemblea e sarebbero state prese tutte le decisioni che riguardavano la città. Come vi ho detto, l'ecista distribuiva anche le terre, in modo che venissero coltivate.

